

Lectio Divina
con il Vangelo
secondo Marco



Nihil obstat

19-6-1996, Mons. Giovanni Giavini, Cens. Eccl.

Imprimatur in Curia Arch. Mediolanensi

25-6-1996, † Mons. Angelo Mascheroni, Prov. Gen.

Testi della Bibbia
secondo la traduzione di CEI

ISBN 978-88-8424-705-6

© Mimep-Docete, 2023

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel.: 02-95741935; 02-95744647
www.mimep.it; info@mimep.it

INTRODUZIONE

1. Chi è Marco

L'autore del secondo Vangelo, designato ora col nome di Giovanni (nome ebraico), ora di Marco (nome romano), ora col nome composto Giovanni Marco, non è un Apostolo, ma un discepolo degli Apostoli, in particolare di Pietro e Paolo.

Dalle fonti del Nuovo Testamento veniamo a conoscere alcuni dati biografici.

Era figlio di una certa Maria, pia e ricca, appartenente ad una delle più distinte famiglie della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, la cui casa era diventata anche luogo di culto e di riunione dei cristiani al tempo della persecuzione di Erode Agrippa (un'antica tradizione identifica tale casa col Cenacolo).

Secondo Niceforo, storico della Chiesa, la madre di Marco avrebbe avuto una remota relazione di parentela con Pietro, al quale però l'evangelista dovette soprattutto il fatto di essere cristiano.

Marco conobbe direttamente Gesù? C'è un episodio significativo nel suo Vangelo: quello dell'adolescente che la notte della cattura del Figlio di Dio, venutosi a trovare per caso sul luogo, era riuscito a sfuggire alle guar-

die lasciando però tra le loro mani il lenzuolo in cui era avvolto (Mc 14,51–52). Alcuni studiosi identificano quel ragazzo con il futuro evangelista. Per la prima volta Marco viene menzionato in modo esplicito quando Pietro, liberato dalla prigione, «si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco» (At 12,12).

Lasciando la comunità di Gerusalemme, troviamo poi l'evangelista presso la comunità di Antiochia, in compagnia di Paolo e Barnaba (At 12,25). Egli accompagnò l'Apostolo delle genti durante il suo primo viaggio in Siria, a Cipro e in Asia Minore sino a Perge, nella Panfilia (At 13). Non ci è dato di conoscere le cause del contrasto che si venne a creare tra lui e Paolo: forse alcune divergenze sul modo di condurre la missione. Tuttavia le cose si appianarono. La figura di Marco riappare infatti durante la prima prigionia di Paolo a Roma (Fm 23–24), e, durante la seconda prigionia romana, mentre l'evangelista si trovava in Oriente, Paolo scrisse a Timoteo di condurlo nella capitale dell'Impero, poiché gli sarebbe stato «utile per il ministero» (2 Tm 4,11). Dopo la morte di Paolo, troviamo Marco con Pietro ancora a Roma, soprannominata «Babilonia» (1 Pt 5,13). Negli scritti canonici è l'ultimo accenno che lo riguarda.

2. Il Vangelo secondo Marco

Papia, vescovo di Gerapoli (Asia Minore), sollecito ricercatore delle più antiche memorie, verso il 125 scriveva:

«Marco, un interprete di Pietro, ha messo per iscritto esattamente tutto quello di cui si ricordava».

Il Vangelo di Marco è il più breve fra i quattro e, secondo gli studiosi di oggi, anche il più antico. Anzi, Marco sarebbe il geniale iniziatore del genere “vangelo”: storia compiuta che va da Giovanni Battista alla Risurrezione. E c'è di più. Mentre nel passato fu oggetto di scarsa considerazione, quasi fosse “una pedissequa abbreviazione” del Vangelo di Matteo, i moderni stimano moltissimo lo scritto di Marco, proprio per la sua semplicità e immediatezza.

Secondo la testimonianza della tradizione, Marco mise per iscritto “fatti e detti di Gesù” basandosi sulla predicazione di Pietro.

Quando? Il Magistero della Chiesa, attraverso la Pontificia Commissione Biblica, ha indicato che la composizione del secondo Vangelo è da collocare prima dell'anno 70. A richiederlo è l'interpretazione del cap. 13, secondo la quale i passi che riferiscono le parole di Gesù sulla futura distruzione del Tempio debbono ritenersi vera profezia, poiché rivelano in anticipo il tragico evento.

Marco a chi scrisse? I destinatari erano i cristiani provenienti dal mondo pagano, specialmente romano. Non dimentichiamo che l'evangelista fu vicino a Paolo e a Pietro durante la loro prigionia a Roma: fu quindi testimone della vita cristiana nella comunità romana.

SCHEMA DEL SECONDO VANGELO

Il Vangelo di Marco è chiaramente strutturato in due parti: a far da cerniera è l'episodio della confessione di fede di Pietro a Cesarea di Filippo (cfr Mc 8,27-30). Nella prima parte l'attività di Gesù è pubblica: egli parla alle folle; nella seconda, invece, Gesù si dedica soprattutto alla formazione del gruppo dei dodici Apostoli. Più specificatamente, possiamo dividere il Vangelo in cinque sezioni:

I. Preparazione del ministero di Gesù (cap. 1,1-13):

- Predicazione di Giovanni Battista
- Battesimo
- Tentazione di Gesù

II. Ministero in Galilea (capp. 1,14-8,26):

- L'inizio del ministero di Gesù
- Primi contrasti con i farisei
- La reazione all'attività di Gesù
- Le parabole
- I miracoli di Gesù

- Conclusione del ministero in Galilea
- La sezione dei pani.

III. Dalla professione di Pietro

- All'ingresso in Gerusalemme (capp. 8,27–10,52)
- Punto centrale del Vangelo di Marco – Prima predizione della Passione – Seconda predizione della Passione – Terza predizione della Passione.

IV. Ministero di Gesù a Gerusalemme (capp. 11–13)

- Primo giorno – Secondo giorno – Terzo giorno –
- Discorso escatologico.

V. Passione e Risurrezione di Gesù (capp. 14–16)

- I prodromi della Passione – La Cena pasquale –
- L'arresto di Gesù – I processi – La condanna e la
- morte – La Risurrezione – Appendice.

IL MESSAGGIO DEL VANGELO DI MARCO

«Il Vangelo di Marco», scrive il card. Carlo Maria Martini, «è un Vangelo fatto per quei membri delle primitive comunità che cominciavano l'itinerario catecumenale. Per Marco si può senz'altro parlare di Vangelo del catecumeno».

È certo che ci troviamo di fronte a un Vangelo essenziale, con uno scopo ben preciso: «far nascere nel cuore di chi legge la fede che quest'uomo di nome Gesù, in tutto simile a noi ma dotato di prerogative divine, santo e potente come nessun altro eppure mite e umiliato come nessun altro, è il Figlio di Dio» (card. Giovanni Colombo).

Marco cerca di rispondere a due fondamentali interrogativi: anzitutto, chi è Gesù? inoltre, chi è il discepolo?

1. Chi è Gesù?

a) Marco sottolinea alcuni sentimenti profondamente umani: Gesù si commuove (1,41; 6,34), sente compassione (8,2), si rattrista (3,5), si stupisce (6,6), sospira

(7,34), geme nello spirito (8,12), prende in braccio un bambino (9,36; 10,16); sgrida (1,25), si indigna (3,5; 10,14), rimprovera (8,33).

b) Marco inoltre più che alle parole, dà notevole importanza ai miracoli, alle guarigioni, agli esorcismi: Gesù è una persona autorevole e imponente, che desta stupore (2,12; 5,20; 7,37; ecc.).

c) Nonostante questo, Gesù rimane avvolto nel “mistero”: proibisce di far propaganda ai suoi miracoli, di divulgare che egli è il Messia (1,34; 5,43; 7,36; 8,30; ecc.).

d) Gesù è del tutto incompreso, sia da parte dei rappresentanti più qualificati dei giudei, sia da parte dei compaesani, dei parenti, e perfino dei suoi discepoli (6,3; 8,17; 8,33; ecc.).

Marco, dunque, presenta Gesù come uno “scandalo”, e si preoccupa di spiegarlo alla luce della sua Passione e Morte. Con la Pasqua diventa finalmente leggibile il Mistero della «buona novella di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (1,1).

2. Chi è il discepolo?

Marco sottolinea spesso la difficoltà dei discepoli a capire il “mistero Gesù”: fa risaltare la loro immaturità, le loro ambizioni, il loro cuore duro, la loro resistenza ad accogliere il disegno di Dio.

Ed è proprio nella seconda parte del suo racconto – Gesù è diretto a Gerusalemme – che Marco riserva un posto speciale al tema della “via” e della “sequela” del Maestro. È nell’ambito del contrasto tra il cammino di Gesù verso la croce e l’orientamento ostinato dei “suoi” verso il successo che l’evangelista detta diverse istruzioni assai severe sui principi che devono regolare la vita comune dei discepoli, intesi anche nel senso più generale di appartenenti alla Chiesa.

Al centro della vita ecclesiale ci deve essere non il proprio prestigio, ma l’accoglienza reciproca, la disponibilità al perdono, il servizio e l’attenzione reale ai più deboli; in poche parole: umiltà e auto-donazione per il bene della comunità.

Il segreto della riuscita di tale abnegazione è Cristo che muore e risorge. Solo qui, non altrove, sta la forza; solo qui, non altrove, è garantita la vittoria del vero discepolo. È questa la ragione per cui Marco ha voluto dare una preponderante importanza al racconto della Passione di Cristo, che da solo occupa una parte notevole di tutto il Vangelo.

La “finale” o “appendice” di Marco (16,9–20)

I versetti 9–20 del cap. 16 costituiscono la cosiddetta “finale” o “appendice” di Marco, molto discussa circa la sua vera paternità. Secondo alcuni studiosi un autore ignoto, per completare la storia di Gesù, avrebbe

steso un riassunto delle apparizioni pasquali, narrate dagli altri evangelisti. Tuttavia è certo che anche questi versetti fanno parte delle Scritture ispirate.

3. L'attualità del Vangelo di Marco

«Tutto il Vangelo di Marco», scrive il card. Carlo Maria Martini, «è meditato nell'ipotesi, nella presupposizione, meglio, nell'accettazione che Gesù vive e parla oggi ai suoi e li chiama, così come ha chiamato presso il lago, o presso il monte, e continua a spiegare la sua vera identità nella Chiesa. Si potrebbe, forse, valorizzare anche in questa maniera l'uso del presente storico in Marco. Sappiamo che egli usa volentieri il presente: Gesù va, passa, Gesù chiama, Gesù dice.

Questo modo potrebbe – non dal punto di vista di rigida prova esegetica, ma nella fede – essere stato scelto per presentare Gesù come Colui che oggi vive, chiama, annuncia, esige, invita, rimprovera; Gesù viene presentato come Colui che vive nella Chiesa, e può quindi essere fonte di chiamata, Persona che può venire concretamente seguita, accettata, riconosciuta ed amata. Tutta la catechesi di Marco non è una catechesi del passato, ma una presentazione delle esigenze di Gesù vivente, ora nella Chiesa».

E don Bruno Maggioni annota: «Marco non si limita a rivelare poco a poco il mistero cristiano: si preoccupa parallelamente di condurre il lettore a scoprire le pro-

prie paure, la propria ignoranza, le proprie resistenze. Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Gesù e la manifestazione del cuore dell'uomo.

È il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un Vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Cristo e sente le sue parole, ma non comprende, resta incredulo».

4. Come leggere il Vangelo di Marco

Il Vangelo di Marco – come del resto tutti i Vangeli e gli scritti del Nuovo e del Vecchio Testamento – è la Parola di Dio che si incarna nella storia di tutti i tempi, perciò anche in quelli attuali: ora, perché mi possa veramente stimolare e provocare, occorre che sia letto e meditato tenendo presente il nostro tempo e il mio oggi quotidiano.

Ecco alcune indicazioni:

a. Non si può leggere il Vangelo come un libro qualsiasi, pur bello e affascinante che sia. Sul Vangelo è proiettata la luce della Risurrezione.

È alla luce dell'esperienza di Pasqua che noi possiamo capire il “mistero Gesù”: con la fede di Pietro – dono dello Spirito Santo, il giorno di Pentecoste – di cui il fedelissimo discepolo Marco seppe mettere per iscritto la predicazione.

b. La stessa faticosa esperienza umana di Pietro può essere la nostra. L'evangelista Marco la ritrae, prima, nel suo progressivo cammino verso la totale incomprendimento della croce e, poi, verso la risoluzione finale nella Risurrezione.

L'esperienza di Pietro a contatto del Cristo storico rivela tutta la fatica, lo stupore, il timore, l'attaccamento e il tradimento, la fede e la durezza di cuore del futuro capo della Chiesa.

c. Marco ripresenta l'esperienza umana di Pietro a contatto col "mistero Gesù" anche per indicarci quale debba essere il nostro cammino.

Gesù, il miglior pedagogo che sia mai esistito, si rivela anche oggi gradualmente, non di colpo. Bisogna scoprire il "Mistero", giorno dopo giorno. Ogni pagina evangelica ci aiuta ad avvicinarci a Cristo, a svelare la sua identità più profonda, pur essendo noi convinti che non arriveremo mai ad esaurirne la portata, proprio perché ogni giorno ci riserverà una nuova scoperta. Chi dicesse: «Io il Vangelo l'ho già letto», e non sentisse l'esigenza di leggerlo e di rileggerlo, di meditarlo e di rimeditarlo una infinità di volte, dimostrerebbe di essere ancora lontano dal "Regno di Dio": un regno che come un seme richiede tempo, attenzioni, lavoro, fatica, fino alla maturazione e mietitura, cioè fino al giorno dell'incontro finale con il Signore Risorto.

Abbiamo bisogno di rivivere l'esperienza umana di Pietro, nelle sue varie tappe, di risentirne tutto il travaglio interiore se vogliamo anche noi, come Pietro, giungere al grande incontro con Cristo, al martirio totale per Lui.

d. Facciamo nostra l'ipotesi suggestiva, condivisa anche dal card. Martini, che il Vangelo di Marco sia una "iniziazione" al mistero cristiano. Una iniziazione che non è tanto una progressiva enunciazione di verità diverse, quanto invece un progressivo cammino verso il cuore della Verità. Si tratta cioè di percorrere un viaggio dall'esterno all'interno, dalla periferia al centro, per cogliere la profonda realtà del messaggio cristiano.

Non è un disonore sentirci ancora all'inizio del nostro cammino di fede. In realtà lo siamo, chi più chi meno. Nessuno comunque deve sentirsi arrivato, già maturo: la Novità cristiana richiede un cuore sgombrato da ogni supponenza.

Scriva ancora il card. Martini: «Notiamo subito quanto poco si parli di Dio in Marco... Come mai questo silenzio su Dio? Perché se ne parla poco?». E lo stesso Martini risponde spiegando che i catecumeni, cui il Vangelo di Marco era diretto, provenivano in gran parte dal paganesimo, dove era radicato un grande senso religioso, e la superstizione era molto diffusa.

«Il catecumenato», continua Martini, «veniva impartito a gente che, in fondo, Dio l'aveva in bocca anche troppo. Il problema non era tanto di porre in essi il senso della divinità, che per loro era dappertutto e appariva in ogni fenomeno, ma di lottare contro una religiosità erronea...». «Il Vangelo di Marco», conclude Martini, «è nato in una situazione in cui all'inizio non era opportuno parlare troppo di Dio, perché questo poteva venire frainteso».

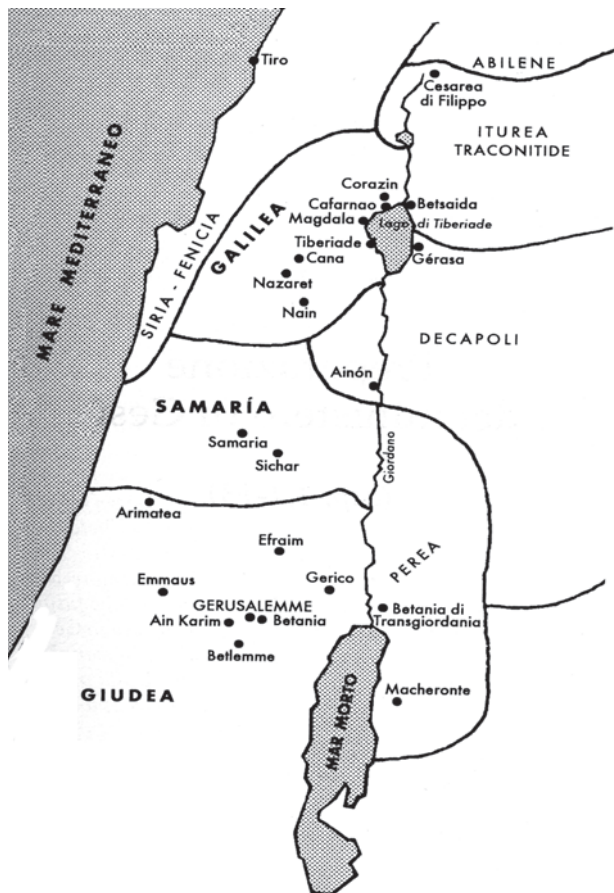
Possiamo ritenere allora che Marco abbia voluto di proposito creare intorno a Dio un alone di Mistero, per suscitare nei catecumeni l'attesa, il desiderio di scoprire qualcosa di veramente nuovo.

Chi è, dunque, per noi Dio? Forse non ci poniamo più nemmeno la domanda, tanto ci siamo abituati a questa parola, "Dio", che compare ormai in qualsiasi vocabolario, soggetta alle solite definizioni astratte e per nulla rispondenti alla Realtà, che è Mistero.

Dio è Colui che, in ogni istante, sta per prendere possesso della nostra vita, con una misteriosa iniziativa la cui portata è impossibile calcolare, umanamente parlando. A noi è richiesta soltanto una cosa: saper accogliere, con la più grande disponibilità, l'Atteso, il Veniente, predisponendoci ad agire come Lui vorrà. Nel Vangelo di Marco, scrive ancora Martini, «viene operato tutto un rovesciamento della mentalità pagana, per la quale Dio era l'essere a disposizione

dell'uomo, sul quale l'uomo poteva mettere le mani, farselo propizio, chiedendo e ottenendo da Lui ciò che voleva; un Dio di fronte al quale l'uomo era in stato di attività manipolatrice. Ora, invece, l'uomo è posto in stato di totale ricettività, di attesa, ascolto, riverenza, rispetto. È Dio che sta per fare, sta per mettere in opera il suo Regno. Noi dobbiamo umilmente ascoltare senza capire, essere pronti ad andare là dove Egli ci vuole portare».

1. PREPARAZIONE
DEL MINISTERO DI GESÙ
(cap. 1,1–13)



Le province e le località della Palestina ai tempi di Gesù

PROLOGO

Predicazione di Giovanni Battista (1,1–8)

Marco inizia il suo racconto sull'attività di Gesù dal punto in cui prendeva avvio anche la predicazione cristiana primitiva, e cioè dall'apparizione del Precursore del Messia, Giovanni il Battista. Il primo versetto contiene già tutto il messaggio del Vangelo di Marco: Gesù – Messia e Figlio di Dio – dà “inizio” a quell'evento che segna una svolta decisiva per la storia dell'uomo. “Inizio”, in quanto il Regno di Dio richiede uno sviluppo; e soprattutto perché la lieta Notizia è stata sì preannunciata, quindi attesa, ma è anche “nuova”, perciò sorprendente. Il termine greco “*euangelion*” significa “lieto annuncio”, “buona notizia”, come quella di una vittoria o della nascita e ascesa al trono di un nuovo imperatore, avvenimenti che segnavano la speranza di un nuovo futuro. La vera speranza che rinnova la storia è esplosa in Gesù Cristo. Questo è il “vangelo” che inizia con Giovanni il Battista, colui che prepara la venuta del Messia predicando «il perdono dei peccati», premessa indispensabile per conoscere il Mistero di Dio.

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri*

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

► Rifletti

Accostati alla Buona Novella con la grande attesa dei primi cristiani. Il Vangelo è Novità anche oggi: non puoi vivere stancamente la tua fede. Lascia che il tuo “deserto” accolga la pioggia ristoratrice della salvezza di Cristo. Solo così potrai germogliare e maturare, come uomo e come credente.

Battesimo di Gesù (1,9-11)

Il Padre proclama davanti a tutti: «Figlio mio prediletto». Gesù è Figlio di Dio dall'eternità: la discesa dello Spirito Santo è da intendersi come vera investitura di Gesù al compito di Messia.

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

► Rifletti

Anche tu sei figlio di Dio, e lo sei grazie al Battesimo. Te ne rendi conto? Il tuo Battesimo è testimoniato solo da una scritta sul registro parrocchiale? Perché è così poco vivo nel tuo intimo e nel tuo agire quotidiano?

Tentazione del deserto (1,12-13)

Lo Spirito conduce ora Gesù nel deserto, perché vi sostenga la lotta contro il demonio. Marco non ci dice quali furono le tentazioni e come Gesù si comportò. La risposta verrà dall'intero racconto evangelico: tutta la vita di Gesù è un confronto tra satana, "il forte", e Cristo, "il più forte".

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

► Rifletti

La vita di ogni essere umano è lotta: se non lo è, vuol dire che hai confuso il bene con il male. Il contrasto tra Gesù e satana è insanabile; non puoi perciò conciliare il Vangelo e il mondo del male: sono due logiche irriducibili. Devi stare all'erta. Il demonio è sempre all'opera. Cerca di non dimenticarlo mai. Basta poco, e puoi rimanerne vittima.

INDICE

| | |
|--|-----------|
| Introduzione | 7 |
| Schema del secondo Vangelo | 11 |
| Il messaggio del Vangelo di Marco | 13 |
| | |
| 1. Preparazione del ministero di Gesù | |
| (cap. 1,1-13) | 23 |
| Prologo | 25 |
| | |
| 2. Ministero di Gesù in Galilea | |
| (capp. 1,14-8,26) | 29 |
| L'inizio del ministero di Gesù | 31 |
| Primi contrasti con i farisei | 38 |
| La reazione all'attività di Gesù | 45 |
| L'insegnamento in parabole | 50 |
| I miracoli di Gesù | 57 |
| Conclusione del ministero in Galilea | 62 |
| La sezione dei pani | 67 |
| | |
| 3. Dalla professione di Pietro all'ingresso | |
| in Gerusalemme (capp. 8,27-10,52) | 81 |
| Punto centrale del Vangelo di Marco | 83 |

| | |
|---|------------|
| Prima predizione della Passione | 85 |
| Seconda predizione della Passione | 92 |
| Terza predizione della Passione | 102 |
| | |
| 4. Ministero di Gesù a Gerusalemme | |
| (capp. 11–13) | 107 |
| Primo giorno | 109 |
| Secondo giorno | 111 |
| Terzo giorno | 114 |
| Discorso escatologico | 126 |
| | |
| 5. Passione e Risurrezione di Gesù | |
| (capp. 14–15) | 135 |
| I prodromi della Passione | 137 |
| La Cena pasquale | 141 |
| L'arresto di Gesù | 147 |
| I processi | 150 |
| La condanna e la morte | 156 |
| | |
| 6. La Risurrezione (cap. 16,1–8) | 167 |
| | |
| 7. Appendice (cap. 16,9–20) | 171 |